

LE MALATTIE: FENOMENI NATURALI O SPIRITUALI?

Leggere Ebrei 11:1-3

1. PREMESSA

Causa un crescente materialismo, la tendenza degli uomini oggi è quella di credere solo alle realtà naturali e spiegabili dalla sola razionalità umana. Gli eventi e i fenomeni considerati come reali sono solo quelli identificati dai sensi e spiegati dalla scienza umana.

Questo modo di percepire la vita è alla base di una società prevalentemente improntata al materialismo, che ripone una fiducia assoluta nella sua capacità di comprensione e di definizione della realtà. Attraverso la guida dello Spirito Santo possiamo invece comprendere come, mediante l'inganno, il maligno, nel corso dei secoli, sia stato l'ispiratore degli eccessi rappresentati, ad esempio, dall'inganno prima dell'oscurantismo religioso e dalla menzogna prodotta poi dall'illuminismo. Se da un lato il potere religioso ha infierito malvagiamente sulle coscienze distorcendo la dipendenza dell'uomo dalle realtà spirituali, dall'altro l'età dei lumi, fondata sulla "rinascita" della ragione e della scienza, ha comportato una risposta opposta che ha esaltato la sola componente razionale dell'uomo. La rivoluzione industriale ha successivamente sancito l'inizio di un'epoca che ha progressivamente ridisegnato il significato e l'organizzazione stessa della vita degli uomini. L'aumento esponenziale delle conoscenze, delle scoperte scientifiche e la rapidità con cui le nuove tecnologie sono state introdotte nel secolo scorso ha profondamente mutato il senso e la percezione stessa della vita. L'uomo che è il "capolavoro" di Dio, creato a Sua immagine e somiglianza, dotato di spirito, anima e corpo, è stato come schiacciato, compresso verso la sola componente materiale che lo rappresenta. Questo graduale processo, che negli ultimi cinquant'anni ha subito una forte accelerazione, non ha soltanto impoverito l'uomo soffocando la sua componente più nobile, ma ha permeato l'intera società determinando un forte orientamento verso le sole realtà materiali. Alla fine degli anni sessanta, a causa dell'incapacità di riconoscersi nei valori proposti da una società materialistica, molti giovani hanno reagito cercando di rispondere ai bisogni dell'anima e dello spirito uscendo dalla società e rifugiandosi in alcuni paradisi artificiali. I figli di Dio a loro volta sono costantemente attaccati, aggrediti da messaggi subliminali che esaltano il bello, il buono del mondo materiale e che promuovono il raggiungimento della felicità solo in seguito all'ottenimento dei beni materiali. Il tentativo di trovare la felicità e la pace attraverso il possesso dei beni materiali risulta vano e deludente perché beni spirituali come la felicità e la pace non sono prodotti dalla materia, ma sono figli e frutti dello Spirito di Dio nei nostri cuori. Ma quale è la realtà creata da Dio e quali sono le verità che il Signore ci ha donato perché entrandone in possesso possiamo vivere una vita cristiana felice ed abbondante?

2. IL MODO DI CREARE DI DIO

Se riflettiamo sul modo di creare di Dio osserviamo quanto segue:

La creazione dell'uomo

La creazione dell'uomo è stata caratterizzata da due eventi distinti (Gen.2:7):

- (a) Dio lo ha prima formato utilizzando la polvere della terra e
- (b) gli ha successivamente dato vita soffiando nelle sue narici un "alito vitale".

Il nostro Creatore ha utilizzato la materia per darci una forma fisica e per permetterci di esistere nella dimensione materiale e visibile della vita, ma l'uomo è diventato "un'anima vivente" solo in seguito al soffio di Dio. Il processo attraverso il quale l'uomo ha quindi ricevuto la vita non è fondato sulla materia e sulla sua evoluzione, ma sull'intervento di Dio.

L'uomo è entrato in possesso della vita biologica e spirituale solo in seguito all'intervento di Dio.

Tutto quel che caratterizza la vita biologica del corpo, la vita razionale della mente, la vita dell'anima e dello spirito non viene dalla materia, ma è il risultato della parola di Dio.

La creazione della terra e dell'uomo

Nella creazione della terra leggiamo che (Gen.1:2-3): *"La terra era informe e vuota e le tenebre coprivano la faccia dell'abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulla superficie delle acque"*. Questo stato primordiale della materia presenta una creazione senza forma, senza luce e senza vita. Dio era lì, pronto a dare vita al Suo creato, ma la vita non sarebbe stata determinata dall'evoluzione della materia, ma dall'intervento di Dio. *"E Dio disse: 'Sia la luce!' E la luce fu"*. La vita, anche in questo caso, non si è auto-determinata nella materia, ma è stata prodotta dalla volontà di Dio Creatore. Nel Salmo 33:9 leggiamo: *"Egli parlò e la cosa fu; Egli comandò e la cosa sorse"*. In Ebrei 11:3 è scritto: *"I mondi sono stati formati dalla parola di Dio; cosicché le cose che si vedono non sono state tratte da cose apparenti"*. Nel prologo dell'evangelo di Giovanni è scritto (Gio.1:1-4): *"Nel principio era la Parola...e la Parola era Dio...Ogni cosa è stata fatta per mezzo di lei e senza di lei neppure una delle cose fatte è stata fatta. In lei era la vita e la vita era la luce degli uomini"*.

Quel che Dio ha rivelato ci permette di concludere quanto segue:

- (a) Dio crea la materia priva di vita,
- (b) Egli soffia, parla, comanda e dà vita alla materia inanimata.

Nessuna delle cose fatte è stata fatta senza la parola di Dio, senza il Suo intervento e non esiste processo o modificazione alcuna che permetta alla materia di vivere di vita sua propria. La vita non è nella materia, ma in Dio. È Dio che dona la vita e la materia inanimata la riceve. *"Le perfezioni invisibili di Lui, la Sua eterna potenza e divinità, si vedono chiaramente...per mezzo delle opere sue"* (Rom.1:20).

L'uomo, che è il capolavoro e la poesia di Dio, pensa, desidera, ama, odia, piange e ride non sotto l'impulso e gli stimoli provenienti dalla materia, ma in seguito agli stimoli provenienti dall'anima. Noi siamo il progetto di Dio e la parte più nobile e più gloriosa di questo progetto è rappresentata dallo spirito e

dall'anima che Dio ci ha donato. La cura e la salute dell'anima, che è quella che determina i comportamenti del corpo, dovrebbe costituire lo scopo primario della nostra vita, ma a causa del peccato l'ordine e i valori stabiliti da Dio sono stati invertiti e la cura e la soddisfazione del corpo hanno acquisito una posizione primaria ritenendo che da questa dipenda anche la soddisfazione dell'anima. Come Dio, con il Suo soffio, ha dato vita alla materia, così la vita del corpo non si autodetermina nel corpo, ma dipende dall'anima che è la luce e la vita stessa del corpo. Nel libro dei Proverbi è scritto (Pro.3:5-8): *“Confidati nell'Eterno con tutto il tuo cuore...Riconosco in tutte le tue vie...Non ti stimare savio da te stesso; temi l'Eterno e ritirati dal male; questo sarà la salute del tuo corpo e un refrigerio alle tue ossa”*. L'anima che confida in Dio, che Lo riconosce in tutte le sue esperienze, che Lo teme e che rifugge il male è benedetta e questa benedizione si riflette in tutto il corpo.

La scienza esamina l'opera finale di Dio, costituita dalla materia e dalla vita di Dio e cerca di scoprire le trasformazioni, le dinamiche e le cause che ne determinano i comportamenti e i cambiamenti. Questa ricerca ha normalmente come oggetto la sola materia: tutte le investigazioni prendono prevalentemente in esame i cambiamenti fisici, chimici e biologici della materia e disconoscono la vita di Dio.

Louis Pasteur, biologo francese vissuto nella prima metà dell'ottocento, disse: *“La vita può soltanto nascere dalla Vita”*. L'unigenito Figlio di Dio disse (Gio.14:6): *“Io sono la vita”* ed è per questo che è scritto che (Col.1:16): *“Tutte le cose sono state create per mezzo di Lui (Gesù Cristo) ed in vista di Lui”*.

Blais Pascal, fisico e matematico francese, credeva nell'evangelo di Giovanni (Gio.1:3): *“Ogni cosa è stata fatta per mezzo di lei (la parola di Dio) e senza di lei neppure una delle cose fatte è stata fatta”*. A causa del peccato che produce materialismo ed incredulità, gli uomini ritengono che gli eventi e i fenomeni che caratterizzano la nostra esistenza si autodeterminino nella materia stessa senza l'intervento di Dio. Dio è stato esautorato e se anche qualcuno crede in Lui come Creatore, questi non è però normalmente disponibile a credere in Lui come Sovrano e Signore di tutto il creato.

3. CAUSA ED EFFETTO

La Parola di Dio ci rivela chiaramente il legame esistente tra gli eventi della nostra vita, i fenomeni naturali e l'azione di Dio nel determinarli.

3.1 La benedizione e la maledizione

Nel libro del Deuteronomio è scritto (Deut.28:1-8): *“Se tu ubbidisci diligentemente alla voce dell'Eterno, del tuo Dio, avendo cura di mettere in pratica tutti i suoi comandamenti sarai benedetto:*

- *nelle città,*
- *nella campagna,*
- *nel frutto delle tue viscere,*
- *nel frutto del suolo, nei parti delle tue vacche e delle tue pecore,*
- *nel tuo panier e nella tua madia,*

- nel tuo uscire e nel tuo entrare.

L'Eterno **ORDINERÀ** alla benedizione di essere con te, nei tuoi granai e in tutto ciò a cui metterai mano". Viceversa, il Signore di tutta la terra continua dicendo (Deut.28:15-22): *“Ma se tu non ubbidisci alla voce dell'Eterno, del tuo Dio, sarai maledetto:*

- nella campagna,
- nel tuo panier e nella tua madia,
- nel frutto delle tue viscere e nel frutto del tuo suolo,
- nei parti delle tue vacche e delle tue pecore,
- nel tuo uscire e nel tuo entrare.

L'Eterno farà sì che la peste si attaccherà a te, finché essa t'abbia consumato, l'Eterno (e non il caso) ti colpirà di consunzione, di febbre, d'infiammazione, d'arsura, di aridità, di carbonchio, di ruggine, che ti perseguiteranno finché tu sia perito". La parola di Dio prosegue dicendo (Deut.28:27, 45): *“L'Eterno ti colpirà con l'ulcera d'Egitto, con emorroidi, con la rogna e con la tigna, da cui non potrai guarire. Tutte queste maledizioni verranno su te, ti perseguiteranno e ti raggiungeranno finché tu sia distrutto, perché non avrai ubbidito alla voce dell'Eterno, del tuo Dio, osservando i comandamenti e le leggi che Egli ti ha dato”.*

Da quanto scritto noi sappiamo che la benedizione e la maledizione non dipendono dalla materia o dai suoi mutamenti più o meno casuali, ma dal modo in cui l'uomo sta davanti al suo Dio. La tendenza ad identificare nell'attività degli uomini e nei mutamenti della materia la causa primaria di esperienze negative o di sciagure ambientali è di per sé auto esplicativa dello stato di sviamento in essere ai nostri giorni. Dio, Creatore e Signore di tutto il creato, non ha delegato all'uomo e alla materia la signoria sul creato e sugli eventi della storia, Egli è e rimane il Sovrano: il bene e il male che caratterizzano le nostre esperienze non dipendono da cause terrene, ma dal nostro rapporto con Dio.

3.2 L'esperienza di Giobbe

Nel primo capitolo del libro di Giobbe è riportata la conversazione che l'Eterno Iddio ha con Satana, che è una Sua creatura (Giobbe 1:8): *“Hai tu notato il mio servo Giobbe? Non ce n'è un altro sulla terra che come lui sia integro, retto, tema Iddio e fugga il male”.* Poiché il maligno non vede il bene, ma passa il suo tempo a vedere il male e a criticare il bene, Satana rispose (Giobbe 1:10-11): *“Tu hai benedetto l'opera delle sue mani, ma stendi la Tua mano, tocca quanto egli possiede e vedrai se non ti rinnega in faccia”.* È interessante rilevare da questo testo che, a differenza degli uomini, Satana, come anche i demoni, credono in Dio. Satana sapeva che non il caso e non le situazioni terrene avevano determinato la benedizione sulla casa di Giobbe, ma che Dio ne era l'autore. Al tempo stesso il maligno riconosce l'autorità sovrana di Dio, è sottomesso ad essa ed afferma che solo il Signore ha il potere di stendere la Sua mano e di mutare la benedizione in maledizione. In seguito a questa concertazione celeste derivarono delle conseguenze terrestri che comportarono la perdita di tutti i beni posseduti da Giobbe, dei suoi figli e successivamente anche della sua salute. Nella sua reazione, Giobbe non commise mai il peccato di attribuire al caso o a circostanze

umane l'origine dei suoi mali: egli riconobbe la mano di Dio e a Lui rivolse la sua preghiera, il suo grido di dolore e le sue richieste.

3.3 Perché Dio permette il male?

Se Dio è Signore di tutto il creato e se quanto avviene sulla terra è l'espressione della Sua volontà, perché permette al maligno di fare il male? Per rispondere a questo interrogativo dobbiamo considerare che Lucifero in origine era una creatura di Dio meravigliosa. In virtù della saviezza, della gloria e della bellezza ricevuti, *“metteva il suggello alla perfezione”* (Ezech.28:12). Dio aveva dotato questa Sua creatura di potere e di gloria. Il Signore ama benedire e delegare alle Sue creature la Sua stessa gloria perché queste ne facciano un buon uso. Causa l'orgoglio, Lucifero ha corrotto se stesso, si è ribellato al Suo creatore e ha spinto alla ribellione sia gli angeli di Dio che l'uomo. L'azione malefica del nemico di Dio e degli uomini è a tutt'oggi pienamente operativa perché *“i doni di Dio sono senza pentimento”* (Rom.11:29) e la potenza di cui Satana dispone non gli è stata ritirata. Nel libro dei Numeri è scritto (Num.23:19): *“Iddio non è un uomo perché egli mentisca, né un figliuolo d'uomo perché egli si pente. Quando ha detto una cosa non la farà? O quando ha parlato non manterrà la parola?”*.

Iddio ha i suoi tempi ed Egli ha stabilito un tempo per il giudizio e per la giusta retribuzione degli empi (Atti 17:31): *“Dio ha fissato un giorno nel quale giudicherà il mondo con giustizia”*. È anche scritto che ci sarà *“un giorno in cui Dio giudicherà i segreti degli uomini per mezzo di Gesù Cristo, secondo l'evangelo”* (Rom.2:16). Dio è il sovrano indiscusso, ma Egli ha fatto un dono preziosissimo alle Sue creature che è la libertà di scelta. Dio benedice nel creare, nel donare, nel condividere la Sua gloria e si aspetta che l'uomo riconosca il Suo amore. Nel fare questo Egli sa di correre il rischio di vedere l'uomo voltare la faccia al Suo benefattore per ascoltare e seguire la malvagità del nemico.

Nonostante l'avvento del peccato e della morte, il Signore parla alle Sue creature per benedirle e perché su loro *“splenda la luce della vita”* (Giobbe 33:30).

Dopo quattordici anni di regno Dio parlò al re Ezechia quando invece di confidare completamente nella liberazione di Dio, per l'aggressione Assira, sperava nel soccorso dell'Egitto e gli disse (Isa.38:1): *“Dai i tuoi ordini alla tua casa, perché sei un uomo morto e non vivrai più”*. Dio non condannò a morte questo suo servitore, Egli lo ammonì per poi attendere la sua reazione. Dio parla all'uomo in molti modi e poi attende che la Sua creatura:

- (a) riconosca la Sua voce,
- (b) si umili,
- (c) cerchi la Sua faccia e
- (d) confessi il suo peccato.

Ezechia si umiliò, pianse davanti a Dio e il Signore gli prolungò la vita di altri quindici anni.

Dio fece pervenire anche il Suo messaggio di condanna al malvagio re Achab che, istigato dalla moglie Izebel, si era *“venduto a fare ciò che è male agli occhi dell'Eterno”* (1°Re21:25). Quando Achab reagì a

questo messaggio umiliandosi, il Signore mutò il contenuto della Sua condanna. Questo significa che Dio parla per liberare e benedire, ma la benedizione dipende dalla risposta dell'uomo.

La sovranità di Dio non schiaccia ed umilia l'uomo, ma è messa piuttosto in atto perché l'uomo faccia buon uso della libertà di scelta di cui il Signore lo ha dotato.

Nel sedicesimo secolo ci fu una disputa accesa che ancora oggi anima alcune religioni ed essa riguarda il pensiero di due uomini che diedero vita a due movimenti contrapposti. Il primo fu Giovanni Calvino che, esaltando la sovranità di Dio a danno della libertà dell'uomo, diede vita al Calvinismo, il secondo fu Jacobo Arminio che, esaltando a sua volta la libertà dell'uomo a danno della sovranità di Dio, diede vita all'Arminianesimo.

Il ruolo del maligno in questo mondo di peccato è quello descritto nel libro dell'Apocalisse (Apoc.12:9-12): il gran dragone, il serpente antico che è chiamato Diavolo e Satana è:

(a) *“il seduttore del mondo”*

Egli seduce con false promesse, con la menzogna e l'inganno tutti coloro che lo ascoltano e che onorano la sua seduzione;

(b) *“l'accusatore dei fratelli”*

Egli accusa i credenti giorno e notte davanti a Dio.

Perché il diavolo fa questo? Perché non c'è verità in lui in quanto è falso, bugiardo e padre della menzogna (Gio.8:44). Il maligno ama violare la legge di Dio, ama l'iniquità ed odia tutto quello che appartiene a Dio e che Dio ama.

Dopo aver parlato con gli apostoli delle sofferenze che Lo attendevano e della Sua dipartita, il Signore Gesù disse a Pietro (Luca 22:31): *“Simone, Satana ha chiesto di vagliarvi come si vaglia il grano; ma io ho pregato per te affinché la tua fede non venga meno”*.

Quante volte Satana ha chiesto di poter infierire malvagiamente su di noi e quante volte siamo stati preservati in seguito all'intercessione misericordiosa del nostro amato Salvatore!

L'argomento vincente che il Signore Gesù presenta davanti al trono di Dio in favore dei *“suoi fratelli”*, ha a che fare con le Sue mani forate, con il Suo ingresso nella morte e la Sua vittoria sul peccato e sulla morte. Nonostante il diavolo sia come un cane senza museruola, libero di mordere, il guinzaglio è nelle mani del Suo Padrone e Signore e *“Se Dio è per noi chi sarà contro di noi?”* (Rom.8:31).

3.4 Lo spirito che operò in Giuda Iscariota, Caino e Pietro

Nell'Evangelo di Luca 22:1-6 è scritto: *“I capi sacerdoti e gli scribi cercavano il modo per farlo morire, perché temevano il popolo. Satana entrò in Giuda chiamato Iscariota ed egli andò a conferire con i capi sacerdoti per darglielo nelle mani”*. La critica, l'invidia, il rancore e il tradimento hanno trovato posto nel cuore di Giuda perché egli ha aperto la porta del suo cuore al maligno. Non la carne e non il sangue hanno fatto questo, ma il Diavolo che con l'inganno ha sedotto e posseduto il cuore di Giuda.

Giuda, non aveva probabilmente condiviso la scelta del Signore Gesù di non svolgere un ruolo politico, di non interessarsi di alcune questioni relative alla giustizia degli uomini e pian piano aveva aperto il suo cuore alla critica e al giudizio permettendo al maligno di guidare la sua vita e le sue scelte.

Quando *“Dio guardò con favore Abele e la sua offerta, ma non guardò con favore Caino e la sua offerta, Caino ne fu molto irritato. E l’Eterno disse a Caino: ‘Perché sei tu irritato? Se fai bene non rialzerai tu il volto? Ma se fai male, il peccato sta spiandoti alla porta e i suoi desideri sono volti a te; ma tu lo devi dominare!’”* (Gen.4:3-7). La libertà di dire no alla proposta del peccato e del maligno è un dono di Dio che dobbiamo custodire gelosamente: il Diavolo deve sempre bussare alla porta del nostro cuore prima di poter entrare e portare a compimento i suoi malvagi disegni. Caino uccise suo fratello, ma questa morte è il risultato di un cuore che ha aperto la sua porta al peccato e dell’opera del maligno che ha ispirato l’anima e armato di ferocia mortale la mano di Caino.

Nell’Evangelo di Matteo 16:13-23 Gesù disse: *“Chi dice la gente che sia il Figliuol dell’uomo? Ed essi risposero: Gli uni dicono Giovanni Battista; altri Elia, altri Geremia o uno dei profeti. Ed egli disse loro: E voi chi dite che io sia? Simone Pietro rispondendo disse: Tu sei il Cristo il Figliuolo dell’Iddio vivente. E Gesù replicando gli disse: Tu sei beato o Simone, figliuol di Giona, perché non la carne e il sangue ti hanno rivelato questo, ma il Padre mio che è nei cieli....Da quell’ora Gesù cominciò a dichiarare ai suoi discepoli che doveva andare a Gerusalemme e soffrire molte cose dagli anziani, dai capi sacerdoti e dagli scribi, ed essere ucciso, e risuscitare il terzo giorno. E Pietro trattolo da parte, cominciò a rimproverarlo, dicendo: Tolga ciò Iddio, Signore; questo non ti avverrà mai. Ma Gesù, rivoltosi, disse a Pietro: Vattene via da me, Satana; tu mi sei di scandalo. Tu non hai il senso delle cose di Dio, ma delle cose degli uomini”*. Quando Pietro affermò che Gesù era il Cristo, il Figlio dell’Iddio vivente, Il Signore gli rispose che egli era beato perché quell’affermazione non era farina del suo sacco, ma piuttosto una rivelazione di Dio. Noi dobbiamo sapere che di “nostro” abbiamo solo il peccato è che *“ogni donazione buona ed ogni dono perfetto vengono dall’alto, discendono dal Padre degli astri luminosi”* (Giac1:17). La beatitudine riferita all’opera che lo Spirito Santo compie nella nostra vita non dipende dal nostro patrimonio genetico, ma dalla rivelazione di Dio. In 2°Piet.1:21 è scritto: *“Non è dalla volontà dell’uomo che venne mai alcuna profezia, ma degli uomini hanno parlato da parte di Dio, perché sospinti dallo Spirito Santo”*. Non l’uomo, ma lo Spirito Santo è l’autore di ogni parola di Dio che dal cielo viene traghettata sulla terra!

Tutte le cose buone e perfette che si realizzano nella nostra vita sono e restano un dono immeritato di Dio. Se credessimo questo con tutto il nostro cuore eviteremmo per certo di pavoneggiarci come increduli che sembrano non aver mai conosciuto la grazia di Dio. Nel Salmo 65:4 è scritto: *“Beato colui che tu eleggi e fai accostare a te perché abiti nei tuoi cortili!”*. Il povero Pietro, sull’onda del favorevole riconoscimento del Signore, può forse avere pensato di essere stato autorizzato a “dire la sua” anche sulle successive affermazioni di Gesù riguardanti le Sue sofferenze e la Sua morte, ma il Signore gli rispose che quelle affermazioni erano:

(a) opera di Satana e che

(b) queste avevano preso corpo in lui a causa della sua visione carnale della vita.

Come *“l’umiltà precede la gloria”* (Pro.15:33) della manifestazione di Dio in un cuore, così l’orgoglio e la superbia *“precedono la caduta”* (Pro.16:18), la manifestazione di Satana e la rovina (Pro.18:12) della vita che è un dono di Dio. Che il Signore ci conceda la grazia di credere che l’umiltà e il cuore rotto rappresentano le condizioni che permettono a Dio di poter operare nel nostro cuore (Isaia 57:15). Viceversa, l’orgoglio e la superbia rappresentano una porta aperta che permette al maligno di manifestarsi nella nostra vita per determinarne la rovina. Quello che siamo, diciamo e facciamo, come nei fatti citati riguardanti Giuda, Caino e Pietro, non è mai il prodotto dalla nostra carne, ma dell’opera di Dio o dell’opera del nemico di Dio e degli uomini, che è Satana.

3.5 Quale sorgente ispira e guida il nostro cuore?

Nell’Evangelo di Matteo 12:43-45, è detto che lo spirito immondo, che *“opera al presente nel cuore degli uomini ribelli”* a Dio (Efe.2:2), può essere cacciato dalla casa del cuore. Questo spirito, una volta uscito, va attorno per i luoghi aridi di questo mondo di peccato cercando una casa, un luogo dove riposare, ma non la trova. Allora la sua strategia è sempre quella di ritornare nella casa dalla quale era stato costretto ad uscire per vedere se questa casa è vuota e disponibile.

Qualche anno fa, nel prelevare la legna accatastata in un angolo del mio giardino, ho trovato tre mute di pelle di serpente che ho subito fatto esaminare da un veterinario. Il responso è stato: *“sono pelli di vipera, di animali che si sono introdotti nel vostro giardino e che tenteranno sicuramente di ritornarvi”*. Il veterinario mi ha inoltre messo in guardia aggiungendo: *“La vipera ritorna sempre nei luoghi dove è nata e dove ha nidificato”*. Proteggere quel luogo con sostanze orticanti per le vipere non è stato un problema, ma chi può proteggerci dagli assalti del nemico delle nostre anime? In Matteo 12:29 è scritto: *“Come può uno entrare nella casa dell’uomo forte per rapirgli le sue masserizie e predare la sua casa?”*. Come possono gli spiriti ribelli entrare nella casa del cuore se questa è abitata e *“posseduta dall’uomo forte”*?

Ma se la casa è *“vuota, spazzata e adorna”* lo spirito immondo *“va e prende altri sette spiriti peggiori di lui, i quali, entrati, prendono quivi dimora; e l’ultima condizione di quest’uomo diventa peggiore della prima”*.

Questa parola di Dio ci insegna che:

- Una casa non è mai vuota,
- Gli spiriti immondi tentano sempre di ritornare nei cuori dai quali sono usciti,
- Gli stessi sono costantemente alla ricerca di un luogo dove dimorare.

Quante volte in seguito alla nostra conversione siamo stati attaccati e aggrediti da pensieri nefasti o da concupiscenze malvagie? Questo non avveniva e non avviene a caso, ma è il tentativo del maligno di rimpossessarsi del *“territorio”* da lui precedentemente conquistato. Quando il proposito degli spiriti malvagi ha successo perché il cuore è vuoto e la porta è aperta, allora la condizione ultima di questa persona diventa peggiore della prima. Parlando di coloro che hanno abbandonato la libertà di Cristo per aprire la porta alla schiavitù di Satana, l’apostolo Pietro afferma (2°Piet.2:20-22): *“Se dopo essere fuggiti dalla contaminazione*

del mondo mediante la conoscenza del Signore e Salvatore Gesù Cristo, questi si lasciano di nuovo avviluppare in quelle e vincere, la loro condizione ultima diventa peggiore della prima”.

A volte pensiamo che certi cambiamenti negativi di umore, di stile di vita, di modo di essere e di parlare di una persona, possano essere dovuti a cause naturali, a sostanze organiche di cui una persona può essere carente, ma questi sono spesso invece auto esplicativi dello stato del cuore e della natura dei “suoi abitanti”. *“L’albero buono fa frutti buoni, l’albero cattivo fa frutti cattivi”*, poiché il frutto rivela sempre la natura dell’albero. *“L’uomo dabbene dal suo buon tesoro trae cose buone e l’uomo malvagio dal suo malvagio tesoro trae cose malvagie”* (Matt.12:33-35). Bontà e malvagità non sono il risultato di mutamenti avvenuti nel dominio della materia, ma piuttosto l’effetto prodotto dal tesoro di bontà o di malvagità che abbiamo accolto nel cuore. Un detto popolare afferma: “Dimmi con chi vai e ti dirò chi sei”. La parola di Dio ci rivela che il controllo della nostra vita può essere affidato a Dio oppure al Diavolo. Gli uomini che hanno aperto la porta del loro cuore alle seduzioni di Satana e che si sono uniti a lui sono malvagi non per cause naturali, ma a causa del fatto che la fonte da cui sono ispirati e guidati è malvagia. Poiché *“tutto ciò che avrai legato sulla terra sarà legato nei cieli e tutto ciò che avrai sciolto sulla terra sarà sciolto nei cieli”* (Matt.16:19), Dio, che ci ha donato la libertà di scelta, onorerà anche nel cielo la nostra scelta terrena di esserci uniti e di aver camminato con Cristo oppure con Satana.

L’uomo è una creatura meravigliosa, creata per essere ispirata e guidata dal Suo Creatore, ma, causa l’avvento del peccato, abbiamo ereditato una condizione naturale che ci porta naturalmente ad aprire la porta del cuore non a Dio, ma al maligno che con l’inganno ci trascina lontano dal nostro benefattore.

Nella lettera che Paolo scrive alla chiesa di Efeso è scritto (Efe.6:10-18): *“Fortificatevi nel Signore e nella forza della sua possanza. Rivestitevi della completa armatura di Dio onde possiate star saldi contro le insidie del diavolo; poiché il nostro combattimento non è contro carne e sangue, ma contro i principati, contro le potestà, contro i dominatori di questo mondo di tenebre, contro le forze spirituali della malvagità, che sono nei luoghi celesti”*. In sostanza lo Spirito Santo ci fa sapere che sulla terra i figli di Dio sono sempre in guerra e che i loro nemici non appartengono al dominio naturale o materiale, ma al dominio dello spirito. Per combattere contro di loro e resistere alle loro aggressioni abbiamo bisogno di forza e non di forza naturale, ma di forza spirituale. La parola di Dio ci esorta a ricercare e a ricevere la potenza celeste di Dio, a *“prendere la completa armatura di Dio”* per poter resistere alle insidie e ai combattimenti orchestrati dalle potenze sataniche che dominano in questo mondo di tenebre. Questi principati e dominatori malvagi che riempiono l’opera di Dio di tenebre e di miseria, sono forze spirituali che dimorano nei luoghi celesti. La battaglia non ha luogo nel dominio materiale, ma in quello spirituale, non sulla terra, ma nel cielo e gli strumenti per poter resistere e rimanere in piedi non sono materiali, ma spirituali. La “stanza dei bottoni” è nei luoghi celesti, le potenze in campo sono anch’esse celesti e i figli di Dio, come *“stranieri, pellegrini e viandanti”* sulla terra sono chiamati a vivere nel cielo di Dio e a fortificarsi della forza di Dio.

4. DIO PARLA MA L'UOMO NON CREDE

Dio parla all'uomo per *“salvargli l'anima dalla fossa e la vita dal dardo mortale”* (Giobbe 33:14-18) e *“perché su lui splenda la luce della vita”* (Giobbe 33:30). Dio parla con le catene dell'afflizione per liberare l'uomo dalle sue trasgressioni e dalla superbia. Attraverso la sofferenza apre i nostri orecchi ai Suoi ammonimenti e ci esorta ad abbandonare il male. Ma lo scopo della Sua parola, come spada spirituale e materiale, è quello di *“trarci dalle fauci della distretta, dove non è più angustia e coprire la nostra mensa tranquilla di cibi succulenti”* (Giobbe 36:8-16).

4.1 Chi è l'uomo?

Nel Salmo 139:13-18 è scritto: *“Poiché sei tu (Dio) che mi hai formato...Io ti celebrerò, perché sono stato fatto in modo meraviglioso, stupendo. Meravigliose sono le tue opere e l'anima mia lo sa molto bene”*. L'uomo, creato ad immagine e a somiglianza di Dio, è una creatura meravigliosa!

Il solo fatto di credere e di sapere di essere opera di Dio, il Suo capolavoro e la Sua poesia, dovrebbe riempirci di sano orgoglio e di vera gioia. Siamo stati pensati e voluti da Dio ed è Lui che dirige e vigila con cura e con amore su tutti i fatti della nostra vita. È Lui *“che dà a tutti la vita, il fiato ed ogni cosa”* (Atti 17:25).

Noi somigliamo al nostro Creatore nel pensare, nel desiderare, nel piangere e nel sorridere, nell'amare e nell'odiare e tutto quello che avviene e che prende forma nel nostro interiore non è il risultato di processi chimici o fisici, ma del fatto che siamo essenzialmente creature spirituali, simili a Dio che è Spirito.

Le nostre scelte, le nostre azioni e reazioni, le passioni e i sentimenti che le animano non sono determinate dalla materia, ma dallo spirito e dall'anima che sono il vero motore della nostra vita.

4.2 La volontà di Dio

A volte qualcuno ci chiede: *“Perché il Signore ha permesso al male, alla malattia e alla morte di entrare nel mondo? E se questo è avvenuto a causa del peccato dell'uomo, perché ha permesso che il Diavolo lo tentasse e che l'uomo cadesse nel peccato”?*

In relazione a questi interrogativi, la parola di Dio ci rivela la manifestazione di una duplice volontà di Dio:

- (a) La volontà attiva o primaria e
- (b) La volontà reattiva o secondaria.

4.2.1 La volontà attiva o primaria di Dio

Nel creare la terra e l'uomo Dio ha manifestato chiaramente la Sua volontà attiva e primaria creando tutte le cose all'insegna della bontà, della bellezza e della perfezione. Tutto quanto creato *“era molto buono”* (Gen.1:31). Nel giardino c'erano varie specie di *“alberi piacevoli a vedersi e il cui frutto era buono da mangiare e l'albero della vita in mezzo al giardino”* (Gen.2:9). L'uomo creato ad immagine e somiglianza di Dio, la piacevolezza degli alberi, la bontà dei loro frutti e l'albero della vita, erano la rappresentazione del

disegno e del progetto primario di Dio. Perché Dio ha voluto creare l'uomo "coronandolo di gloria e d'onore" (Ebr.2:7), imprimendo su di lui i tratti meravigliosi della Sua stessa natura? Perché Dio è amore e gode nel donare, nel condividere le Sue perfezioni e nel rendere ricca e feconda la vita delle Sue creature.

4.2.2 La volontà reattiva o secondaria di Dio

Nel giardino dell'Eden l'uomo si trovò di fronte non soltanto alla perfezione, espressione della volontà primaria di Dio, ma anche al serpente antico, chiamato Diavolo e Satana e all'albero della conoscenza del bene e del male circa il quale Iddio aveva detto di non mangiarne il frutto.

Possiamo chiederci: perché Dio ha permesso che il Diavolo tentasse l'uomo servendosi dell'albero della conoscenza del bene e del male e del suo frutto?

Nel libro di Ezechiele, al capitolo 28:12-19, è scritto che il Diavolo in origine era una creatura di Dio meravigliosa, ma che in seguito all'orgoglio e alla ribellione si è trasformata in una creatura malvagia, condannata da Dio e in attesa di giudizio. Le scelte di questa creatura benedetta da Dio, la sua ribellione, la sua trasformazione e la sua condanna, non rappresentano la volontà primaria di Dio, ma sono bensì il risultato dell'esercizio del libero arbitrio e della volontà reattiva di Dio. Una Sua creatura grandemente benedetta scelse la strada della malvagità e della ribellione ed Egli di conseguenza dovette esercitare la Sua volontà reattiva nel giudizio e nella condanna che troverà la sua piena realizzazione nei tempi stabiliti da Dio.

Ma se le cose stanno così, perché il Signore ha permesso al maligno di avvicinare l'uomo e di tentarlo?

Rispondiamo a questo interrogativo con una metafora: immaginiamo di essere invitati a pranzo da una famiglia desiderosa di condividere con noi l'ospitalità della loro casa e la bontà dei loro cibi. Una volta attorno al tavolo, i genitori iniziano a presentare i componenti della famiglia. Con orgoglio presentano i figli meritevoli di lode e di apprezzamento sia per la rettitudine morale che per essersi distinti nello studio e nel lavoro. Poi presentano un figlio che a causa di scelte sbagliate e di cattive compagnie, si è reso responsabile di alcuni reati per i quali è attualmente in attesa di giudizio.

Questi genitori hanno voluto questo figlio, anch'egli è il frutto del loro amore: lo hanno circondato di cure fin dalla sua infanzia, lo hanno seguito nella sua crescita, ma ad un certo punto egli ha deciso di seguire la strada del vizio, della droga e del crimine. Nonostante questo figlio sia per loro motivo di dolore, egli è parte della famiglia, lo hanno voluto e lui è lì a tavola con loro e con gli altri figli.

Dio ha creato e benedetto anche colui che in seguito all'orgoglio e alla ribellione è poi diventato l'artefice del peccato e il principe delle tenebre. Era stato creato e benedetto per il essere un principe di luce, ma a causa del suo peccato si è trasformato nel principe delle tenebre. Dio crea per amore, dona e mette a disposizione delle Sue creature i beni della Sua casa, benedice pur sapendo di correre il rischio di essere tradito e di dover mettere in atto la Sua volontà reattiva con i Suoi giudizi.

Come quei genitori, Dio ha voluto e ha benedetto questa creatura che era lì, in Eden, con la sua malvagità e le conseguenze del suo peccato.

4.2.3 Interazione tra volontà attiva e reattiva

Nonostante il Diavolo sia l'ispiratore del male, il Signore se ne serve per perseguire i suoi scopi e per metter in atto la Sua volontà attiva. Dio, che nella Sua natura è santo (Lev.11:44) ed è amore (1°Gio.4:8), ha creato e benedetto l'uomo dotandolo della capacità di operare scelte libere ed autonome. Poiché una scelta avviene in seguito alla valutazione di almeno due opzioni, dopo avere dato all'uomo ampia dimostrazione del Suo amore, Dio, servendosi del maligno, ha permesso che l'uomo fosse tentato perché potesse liberamente scegliere tra l'ubbidienza e la vita e il peccato e la morte.

La reazione di alcuni a questo fatto è la seguente: "Non poteva Dio dotare l'uomo della capacità di non peccare?" La risposta è no! È contrario alla Sua natura creare degli automi, degli esseri nella cui natura la Sua vita, la Sua santità ed il Suo amore sono stati imposti. Dio crea per amore, benedice la Sua creatura circondandola di grazia e di doni e poi si aspetta che questa faccia buon uso della libertà che gli è stata donata scegliendo la vita e non la morte. Dio non si impone, ma vuole essere desiderato e scelto!

Nel cielo, nella casa di Dio Padre, ci saranno solo coloro che si saranno uniti a Lui non attraverso il dovere e l'imposizione, ma attraverso l'amore. Il Signore riserverà *"la corona di giustizia a coloro che avranno amato la beata apparizione del Signor Gesù"* (2°Tim.4:8) e la Sua *"ira e indignazione a coloro che avranno amato le tenebre ed ubbidito all'ingiustizia"* (Rom.2:8, Gio.3:19).

Dio non poteva creare dei robot: Egli ha creato l'uomo a Sua immagine, a Sua somiglianza, lo ha benedetto e responsabilizzato e lo ha reso capace di operare scelte totalmente autonome. Anche se causa il peccato gli uomini ottengono quel che vogliono attraverso l'imposizione, Dio non si compiace della costrizione: *"Egli ama un donatore allegro"* (2°Cor.9:7). Non ama e non prende alcun piacere nel sacrificio doloroso, ma ama coloro che, in seguito alla rivelazione del Suo amore, si uniscono a Lui per amarlo e goderlo per tutta l'eternità.

Egli dice (Deut.11:26): *"Guardate io pongo oggi dinanzi a voi la benedizione e la maledizione". Ed ancora (Deut.30:19): "Io prendo oggi a testimoni contro di voi il cielo e la terra che io ti ho posto davanti la vita e la morte, la benedizione e la maledizione; scegli dunque la vita onde tu viva, tu e la tua progenie, amando l'Eterno, il tuo Dio, ubbidendo alla sua voce, tenendoti stretto a Lui poiché Egli è la tua vita e Colui che prolunga i tuoi giorni"*. Dio non si unirà a coloro che sono costretti, a causa della paura o della minaccia, ad amarlo e ad ubbidire alla Sua parola: un "matrimonio" imposto è contrario alla Sua natura.

Nonostante il peccato, la malattia e la morte siano entrati nel mondo (volontà reattiva), Dio se ne serve per *"mostrare la grandezza del suo amore per noi"* (Rom.5:8) attraverso il dono di Gesù Cristo (volontà attiva) e per ammonire e parlare al cuore dell'uomo perché scelga la vita e non la morte. Dio ci ha donato Gesù Cristo che ha sconfitto il peccato e la morte, *"trionfando su di loro per mezzo della croce"* Col.2:15.

5 LA VOLONTÀ DI DIO NELLA MALATTIA

Il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo hanno operato ed operano in questo mondo allo scopo di benedire l'uomo attraverso la realizzazione della volontà attiva di Dio sulla terra. Per questo il Signore Gesù ci ha

insegnato a pregare così: *“Venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà... anche in terra come è fatta nel cielo”* (Matt.6:10).

Nel cielo, dove Dio regna, l'unica volontà presente è quella attiva e primaria. Se il Signore Gesù ci ha chiesto di pregare perché la volontà primaria di Dio si realizzi sulla terra, questo significa che Dio vuole che questa Sua volontà si realizzi anche sulla terra. Il Signore non è avaro nel condividere con le Sue creature la gloria e la bellezza del cielo, per questo Egli dice (Mal.3:10): *“Mettetemi alla prova in questo, dice l'Eterno degli eserciti; e vedrete se io non vi apro le cataratte del cielo e non riverso su voi tanta benedizione, che non vi sia più dove riporla”*.

Un esempio di volontà attiva lo troviamo in 1°Tim.2:4, dove è scritto che: *“Dio vuole che tutti gli uomini siano salvati e giungano alla conoscenza della verità”*. Dio vuol salvare tutti gli uomini: Egli benedice, dona, ammonisce, riprende e giudica allo scopo di salvare tutte le Sue creature. Se, nonostante le Sue cure amorevoli l'uomo si rifiuta di ascoltare e di ricevere la vita eterna, ciò non avviene a causa della volontà di Dio, ma piuttosto a causa della volontà dell'uomo. Nel libro di Ezechiele 33:11 e 18:23 è scritto: *“Com'è vero che Io vivo, Io non mi compiaccio della morte dell'empio, ma che l'empio si converta dalla sua via e viva”*. Ed ancora: *“Provo Io forse piacere se l'empio muore? Non ne provo piuttosto quando egli si converte dalle sue vie e vive?”*.

5.1 Il peccato, la malattia e la morte

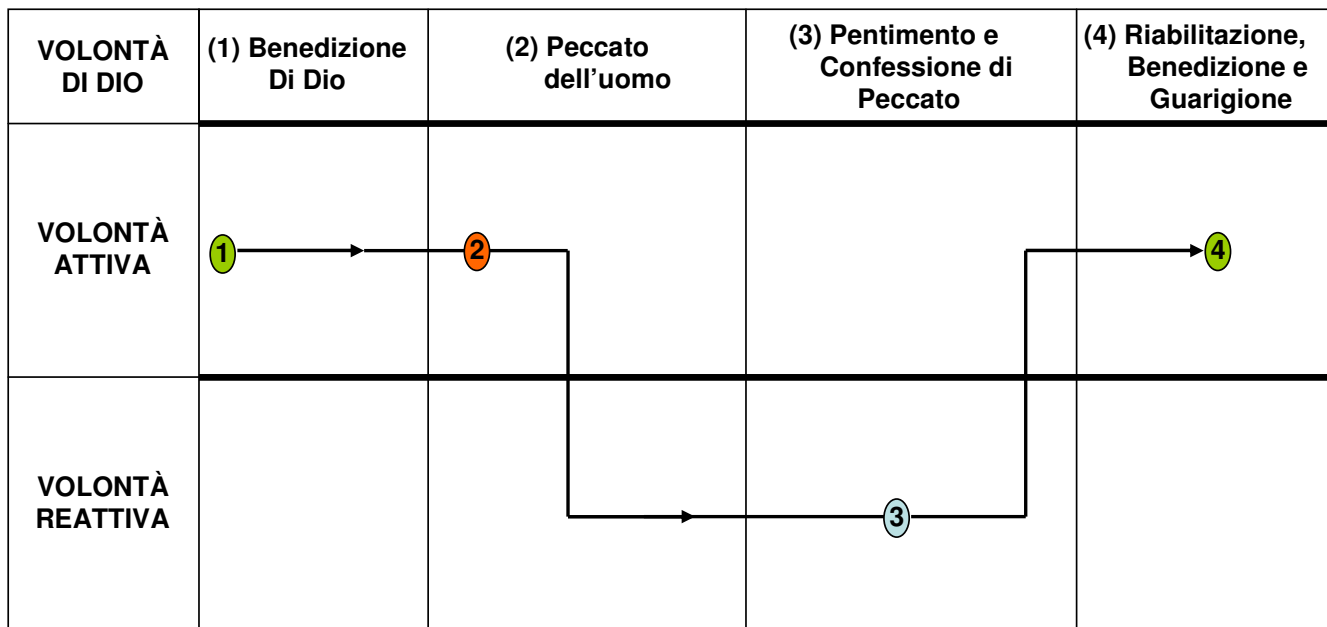
Nel libro dei Numeri 21:4 è scritto: *“Il popolo parlò contro Dio e contro Mosè. Allora Dio mandò fra il popolo dei serpenti che mordevano la gente e gran numero di israeliti morivano”*. Successivamente a questo evento il popolo confessò il proprio peccato e allora il Signore disse a Mosè: *“Fatti un serpente di rame...chiunque lo guarderà scamperà”*.

La piaga dei serpenti che provocavano la morte non era un fenomeno naturale, ma l'espressione della volontà di Dio. Il popolo lo credette, si umiliò, confessò il proprio peccato e Dio nella Sua benignità fornì la soluzione per la loro guarigione. Il Signore desiderava che tutti fossero guariti dal morso mortale del serpente, ma nonostante la soluzione provveduta, forse vi furono degli uomini che, a causa della durezza del loro cuore, non si umiliarono e non guardarono con fede al dono di Dio per essere da Lui guariti.

Dio non vuole uccidere, ma vuol dare la vita a tutti coloro che si umiliano e credono alla Sua parola!

Nel libro di Geremia è scritto (Ger.29:10): *“Io so i pensieri che medito per voi, pensieri di pace e non di male per darci un avvenire e una speranza”*.

Quando il Signore reagisce con la Sua volontà reattiva lo fa solo per pungolare l'uomo perché si pente, si ravveda e permetta a Dio di realizzare la Sua volontà attiva. Normalmente il processo che dovrebbe avere luogo nella nostra vita è quello rappresentato nel diagramma illustrato qui di seguito:



(1) BENEDIZIONE DI DIO

Il Signore manda sempre ad effetto la Sua volontà attiva e ci benedice perché Egli ama benedire.

Dio è amore e come un Padre che fa tesoro per i propri figli il Signore gode nel donare e nel rendere ricca e feconda la nostra vita. Nel libro del profeta Isaia 49:15 è scritto: *“Una donna dimentica ella il bimbo che allatta, cessando di avere pietà del frutto delle proprie viscere? Quand’anche le madri dimenticassero, non io ti dimenticherò”*. Dio non si dimentica della Sua creatura: non solo siamo stati creati per amore, ma viviamo a causa del Suo amore, ci nutriamo, ci muoviamo in esso ed esistiamo proprio perché siamo amati. Non siamo il frutto del caso, ma siamo stati desiderati e voluti da Dio ed è Lui che attraverso i doni continui di cui siamo oggetto, ci rammenta che siamo preziosi e costantemente partecipi delle Sue cure amorevoli.

(2) IL PECCATO DELL’UOMO

Quante volte, a causa della durezza dei nostri cuori, non riconosciamo la mano benigna di Dio nel provvederci beni e benignità, che noi diamo per “scontati” come se ci fossero automaticamente dovuti! Quando non vediamo o non riconosciamo l’amore di Dio nelle piccole e nelle grandi cose che Egli opera nella nostra vita, non c’è gratitudine, non c’è passione per Lui, non c’è gioia, ma solo lamentela per quel che pensiamo di non avere. Allora il nostro cuore e la nostra vita inaridiscono: *“il cuore si ritrae dall’Eterno, quando giunge il bene non lo vede, dimora in luoghi aridi (a causa della miseria prodotta dal peccato) in terra salata e senza abitanti”* (Ger.17:5-6). Non esiste uno stato intermedio tra carnalità, peccato e santità: quando l’uomo non riconosce la benignità e la grazia di Dio si abbandona inevitabilmente al peccato. Poiché siamo amati, questo stato di cose determina la reazione del Signore. Attraverso la Sua volontà reattiva Dio pungola la Sua creatura perché questa *“torni in se”*, si risvegli dal suo torpore e si incammini di nuovo sulla strada maestra della buona ed accettevole volontà di Dio.

(3) PENTIMENTO E CONFESSIONE DI PECCATO

Il Signore si serve normalmente di una qualche forma di sofferenza, fisica, materiale, morale, per renderci sensibili all'ascolto della Sua voce. Se l'afflizione prodotta dalla volontà reattiva di Dio ci conduce a ravvedimento, allora potremo trionfanti dire con Davide: *“Prima che io fossi afflitto andavo errando, ma ora osservo la tua parola”* (Salmo 119:67). Se riconosciamo la voce di Dio in seno alla tempesta, se ci pentiamo, ci ravvediamo e torniamo a Lui (2°Cron.7:13-14), Egli tornerà ad esserci propizio con la Sua volontà primaria.

(4) RIABILITAZIONE, BENEDIZIONE E GUARIGIONE

Non dobbiamo cadere nell'inganno di ritenere che la sofferenza prodotta da una grave malattia, da un dissesto finanziario o da un dramma familiare sia fine a se stessa per poi cadere in una qualche forma di autocommiserazione. Se invece di lamentarci ci giudichiamo e se invece di parlare stiamo in silenzio per meglio udire la Sua voce (Lam.3:25-33) Dio si leverà in nostro favore. La Sua luce brillerà nelle tenebre dei nostri pensieri ed Egli ci ristabilirà. Se ci umiliamo invece di ripiegare nella cupa rassegnazione la nostra sincera umiliazione precederà la manifestazione della Sua gloria (Giac.4:10 e 1°Piet.5:5-7). Dio manderà ad effetto la Sua volontà attiva (Giobbe 33:25-30) e come fece il Buon Samaritano Egli fonderà, lenirà e curerà le nostre ferite, ci riabiliterà e ci benedirà di nuovo. Nel Salmo 103:3-4 è scritto: *“Egli è quel che ti perdona tutte le tue iniquità, che sana tutte le tue infermità, che redime la tua vita dalla fossa, che ti corona di benignità e di compassioni, che sazia di beni la tua bocca, che ti fa ringiovanire come l'aquila”*.

La parola di Dio è sempre interlocutoria e non è mai solo una sentenza!

Nel libro di Giobbe 33:14-22 è scritto che Dio parla all'uomo, ma l'uomo non vi bada e non riconosce la Sua voce. Il Signore ammonisce l'uomo attraverso il dolore prodotto dalla malattia, Egli permette che questa ci conduca anche ad un passo dalla morte per aprire il nostro cuore alla Sua parola perché su noi torni a splendere la luce della Sua presenza. La parola di Dio che si manifesta attraverso una grave sofferenza non è mai, in prima istanza, una sentenza, ma piuttosto un ammonimento, un'esortazione o uno stimolo volto a farci uscire dal nostro peccato perché andiamo a Lui coperti di vergogna. Quando il popolo di Israele fu da Dio condotto alle acque di Mara (Eso.15:22-27) il Signore non voleva di certo che bevessero dell'acqua amara, ma che imparassero piuttosto una lezione importante. In quel luogo Egli disse loro: *“Se ascolti attentamente la voce dell'Eterno, che è il tuo Dio e fai ciò che è giusto agli occhi suoi e porgi orecchio ai suoi comandamenti e osservi tutte le sue leggi, Io non ti manderò addosso alcuna delle malattie che ho mandato addosso agli egiziani, perché Io sono l'Eterno che ti guarisco”*. Non ci sono mai sentenze inappellabili provenienti dal trono di Dio, ma piuttosto inviti alla purificazione, alla santità, alla misericordia e all'amore.

La parola di Dio è diventata una sentenza per gli egiziani e poi successivamente per alcuni tra il popolo di Dio, solo perché questi, dopo essere stati più volte invitati ad abbandonare il male, hanno continuato nella

ribellione e nella malvagità. Gli egiziani perirono sotto le acque del giudizio di Dio, ma anche tra il popolo di Israele ve ne furono molti che perirono a causa del loro peccato e della loro indisponibilità a pentirsi. Quando la parola della sofferenza non produce lo scopo per cui Dio la manda, allora questa parola si può trasformare in una parola di giudizio e in una sentenza che conduce anche alla morte fisica.

Ma Dio, nella Sua volontà primaria, vuole che tutti siano salvati e che tutti siano guariti.

5.2 Il legame esistente tra lo spirito, l'anima e il corpo

Gesù disse (Gio.10:10-11): *“Il ladro non viene se non per rubare e ammazzare e distruggere; Io sono venuto perché abbiano vita e l'abbiano ad esuberanza. Io sono il buon pastore e il buon pastore mette la sua vita per le pecore”*. L'insegnamento impartito dal Signore Gesù con queste parole è il seguente:

- Il ladro viene solo per RUBARE

Il Diavolo è un ladro che ama rubare i doni che Dio ci ha fatto. Egli, attraverso l'inganno ci porta ad utilizzare una chiave di lettura errata della realtà che Dio determina. Con la menzogna e l'inganno forma pensieri che ci conducono progressivamente alla sfiducia, alla solitudine, all'amarezza e all'incredulità. Il maligno ama mettere in atto le stesse menzogne utilizzate in Eden con Adamo ed Eva (Gen.3:1-5): *“Come Iddio vi ha detto... No... Iddio sa che nel giorno che ne mangerete...”*. Il suo scopo è privarci delle benedizioni che Dio ci ha donato e che vuole manifestare nella nostra vita. La strategia del nemico è quella di allontanarci dal Signore rubando la fede nell'amore di Dio e nella ferma fiducia che noi siamo amati. Il Diavolo ruba la salute e come nel caso di Giobbe, induce i cuori a credere che Dio attraverso la malattia voglia solo la nostra morte fisica. Nel giorno della sofferenza le uniche riflessioni che il maligno suscita sulla tavola del nostro cuore hanno a che fare con i rimedi terreni per uscire dalla malattia, oppure con l'accettazione passiva degli eventi che Dio permette per parlare al nostro cuore.

- Il ladro viene per AMMAZZARE e DISTRUGGERE

Dopo averci privato della comunione con Dio, della fede e delle Sue benedizioni, lo scopo del maligno è quello di infierire su di noi allo scopo di distruggerci e di portarci alla morte fisica e, se fosse possibile, alla morte spirituale.

Il Signore Gesù per la nostra consolazione ci dice: *“Io (differentemente dal diavolo) sono venuto perché abbiate vita e l'abbiate in modo abbondante, esuberante”*. Il Signore Gesù durante il Suo ministero terreno trovava sul suo cammino uomini storpi, ciechi, sordi, indemoniati e donava loro non solo vita spirituale, ma anche vita e salute nel loro corpo. Egli portava vita là dove il diavolo aveva portato morte e dolore, donava esuberanza di vita, abbondanza di gioia dove il nemico aveva seminato sconforto, tribolazione ed ombra di morte. Il nostro amato Salvatore guariva non solo l'anima, ma anche il corpo!

Mal si concilia il dono di una vita abbondante ed esuberante con una guarigione che riguarda solo l'anima oppure solo il corpo: Gesù donava vita abbondante all'essere intero costituito da spirito, anima e corpo.

Se l'anima è guarita e poi il corpo muore, l'anima da sola non può continuare a vivere per lodare il Signore e per proclamare le Sue virtù e la Sua lode. Viceversa se il corpo viene guarito e l'anima rimane nella morte come si manifesterà l'esuberanza e il miracolo della vita portati dal Signore in quella persona? L'anima non esiste senza il corpo e il corpo non esiste senza l'anima. In 1° Tess.5:23 è scritto: *“L’Iddio della pace vi santifichi egli stesso completamente; e l’intero essere vostro, lo spirito, l’anima e il corpo, sia conservato irreprensibile, per la venuta del Signor nostro Gesù Cristo”*.

Anche se la tendenza di alcuni è quella di attenuare il peccato di un'assenza immotivata nella chiesa dicendo: *“Sono con voi nello spirito”*, di fatto, non esistono incontri di soli spiriti o di soli corpi, ma di uomini *“interi”* costituiti da spirito, anima e corpo.

L'interazione esistente tra spirito, anima e corpo è presente in tutta la parola di Dio. Nel libro dei Proverbi è scritto (Pro.3:5-8): *“Confidati nell’Eterno con tutto il tuo cuore...Riconoscilo in tutte le tue vie...Non ti stimare savio da te stesso; temi l’Eterno e ritirati dal male; questo sarà la salute del tuo corpo e un refrigerio alle tue ossa”*. In Prov.17:22 è scritto: *“Un cuore allegro è un buon rimedio, ma uno spirito abbattuto secca le ossa”*. Forse potremmo chiederci: *“Ma che legame c'è tra lo spirito e le ossa”*?

In realtà il legame c'è, lo ha stabilito il Creatore quando ha creato l'uomo come un'unica entità, tripartita, costituita da spirito, anima e corpo. Come Dio è uno e trino, noi, Sue creature, create ad immagine e somiglianza di Dio, siamo una sola cosa e il legame esistente tra la nostra componente immateriale e quella materiale è più forte di quanto noi non pensiamo. Per questo il comando perentorio dello Spirito Santo è il seguente: *“Rallegratevi nel Signore. Da capo dico: Rallegratevi...Non siate con ansietà solleciti di cosa alcuna; ma in ogni cosa siano le vostre richieste rese note a Dio in preghiera e supplicazione con azioni di grazie. E la pace di Dio che sopravanza ogni intelligenza, guarderà i vostri cuori e i vostri pensieri in Cristo Gesù”* (Fil.4:4-7). L'allegrezza, che è il secondo frutto dello Spirito Santo, quando generata da una vera fede e comunione con il Signore, è una benedizione non solo per l'anima, ma anche per il corpo. Quando non riusciamo ad imbrigliare i nostri pensieri più funesti e tenebrosi abbiamo la possibilità di esporli al Signore con la preghiera e la supplicazione. In risposta Iddio ci donerà la Sua pace rivelandoci quel che abbiamo ricevuto in Cristo. La rivelazione di quel che abbiamo e di come siamo amati in Cristo custodirà e preserverà il nostro cuore da ogni aggressione esterna.

5.3 Il legame tra peccato, malattia e morte

Quando in seguito alla sua rapida diffusione si scoperse che il virus HIV (Human Immunodeficiency Virus) aveva avuto origine in Africa, in zone dove il tribalismo era particolarmente accentuato, si comprese che tra i fattori scatenanti la sua rapida diffusione vi era la promiscuità sessuale. Tribalismo e promiscuità sessuale sono innanzi tutto peccati che Dio condanna e le cui conseguenze si ripercuotono anche sul corpo del peccatore. Un giovane condannato a morte da questa malattia mi confessò: *“Se avessi saputo a cosa andavo incontro quella sera, quando ho deciso di avere un rapporto sessuale con quella donna, sarei fuggito ben lontano!”*. Purtroppo quando il diavolo ci spinge verso un dato peccato, non ci dice mai quale sarà la fine

alla quale ci condurrà quel peccato. Il Signore ci chiama invece alla riflessione dicendo: *“Meglio vale la fine di una cosa che il suo principio”* (Eccl.7:8). E la fine a cui conduce il peccato è sempre la morte spirituale e fisica. Salomone esortava a fuggire lontano dalla donna corrotta dicendo: *“Tieni lontana da lei la tua via; perché tu non abbia a gemere quando verrà la tua fine, quando la tua carne e il tuo corpo saranno consumati”* (Pro.5:8-13). Non so se fosse il virus HIV a determinare la consunzione del corpo anche ai giorni di Salomone, ma certo è che il Signore sa come fare perché le conseguenze del peccato contro di Lui producano i loro effetti devastanti anche nel corpo del peccatore. Il Signore ci ammonisce che il peccato produce effetti devastanti che investono non solo lo stato dell’anima, ma anche quello del corpo. È scritto: *“Se non fate così (secondo le indicazioni della parola di Dio) voi avrete peccato contro l’Eterno; e sappiate che il vostro peccato vi ritroverà”* (Num.32:23). Come e perché un peccato contro Dio insegue un uomo per trovarlo e condannarlo? Il peccato ha sempre comportato l’insuccesso, la sconfitta e la morte tra il popolo di Israele. Se il popolo peccava il Signore lo dava nelle mani dei loro nemici oppure mandava delle piaghe che seminavano morte e dolore tra il popolo. Nel Salmo 90:7-9 è scritto: *“Noi siamo consumati per la tua ira e siamo atterriti per il tuo cruccio. Tu metti le nostre iniquità davanti a te e i nostri peccati occulti alla luce della tua faccia. Tutti i nostri giorni spariscono per il tuo cruccio; noi finiamo gli anni nostri come un soffio”*. Non il caso, ma il peccato e l’iniquità sono le cause che determinano l’ira di Dio, la consunzione e la fine prematura dei propri giorni sulla terra. Perché deve esserci questo legame tra peccato (fatto spirituale) e malattia e morte (fatto materiale)? Nel Salmo 91:9-13 è altresì scritto: *“Poiché tu hai detto: O Eterno tu sei il mio rifugio; tu hai preso l’Altissimo per il tuo asilo, male alcuno non ti coglierà, né piaga alcuna si accosterà alla tua tenda”*. Anche in questa promessa del Signore l’essere preservati dal male e dalle piaghe che Dio manda è una risposta di Dio per l’uomo che si rifugia fiducioso nel ritiro dell’Altissimo. Il peccato, la violazione della legge di Dio (1°Gio.3:4), comporta come conseguenza la morte: *“L’anima che pecca sarà quella che morrà”* (Eze.18:4). Che ci piaccia o no, le regole circa le interazioni esistenti tra peccato, malattia e morte non le stabiliamo noi creature, ma il Signore del cielo e della terra davanti al quale faremo bene ad inchinarci quanto prima.

Nel libro di Isaia 55:8 il Signore dice: *“I miei pensieri non sono i vostri pensieri, né le vostre vie sono le mie vie”*. Per noi la morte fisica è sempre e solo un male, ma il Signore dice che (Isa.57:1): *“Il giusto muore e nessuno vi pone mente; gli uomini pii sono tolti via e nessuno considera che il giusto è tolto via per sottrarlo ai mali che vengono”*. Nel Salmo 73:4-6, Asaf si lamenta perché gli empi vivono senza dolori e *“il loro corpo è sano e pingue...Non sono travagliati...né sono colpiti...Perciò la superbia li cinge a guisa di collana”*. In questo caso la salute e il benessere donati da Dio credo rappresentino proprio un’occasione per consolidare lo stato di peccato e quindi di perdizione dell’empio piuttosto che una benedizione. Il Signore solo sa cosa è meglio per la nostra vita; l’apostolo Paolo stimava un guadagno per lui morire ed essere direttamente con il Signore (Fil.1:21-23) perché diceva: *“è cosa di gran lunga migliore”* del vivere in questa terra. Anche se la sua valutazione della vita e della morte non è oggi molto condivisa, dobbiamo ammettere

la nostra incapacità di sapere cosa è bene e cosa è male per ciascuno di noi in relazione alla nostra posizione eterna.

5.3.1 Malattia, infermità e peccato

Nell'evangelo di Giovanni 5:1-16 si narra dell'incontro di Gesù con il paralitico che giaceva sotto i portici della vasca di Betesda. A quest'uomo infermo da 38 anni il Signore disse: *“Vuoi essere risanato?”*

Dopo che il paralitico ebbe confessato la sua impotenza e solitudine, Gesù gli disse: *“Levati, prendi il tuo lettuccio e cammina”*. Più tardi il Signore lo trovò nel tempio e gli disse: *“Ecco tu sei guarito; non peccar più, che non t'accada di peggio”*. Questo comando rivolto al paralitico guarito dalla sua infermità, stabilisce una chiara relazione tra il peccato, la sua infermità e una possibile ricaduta nel peccato con conseguenze ben più gravi.

In 1°Cor.11:27-32 si parla della colpevolezza dei credenti i quali mangiavano il pane e bevevano del calice senza discernere il corpo di Cristo. Al riguardo l'apostolo afferma: *“Chi mangia e beve, mangia e beve un giudizio su sé stesso se non discerne il corpo del Signore”*. Noi che crediamo nel Signore Gesù, dobbiamo sapere che quando prendiamo il pane e il vino nella comune adunanza stiamo testimoniando a Dio e agli uomini che discerniamo il corpo, cioè la chiesa di cui Cristo è il capo e che abbiamo comunione sia con il capo che con il Suo corpo. Se questo non risponde a verità, se esistono dei seri motivi che ci impediscono di affermare questa verità, è necessario astenersi perché coloro che mangiano e bevono, mangiano e bevono la loro condanna. D'altra parte se pensiamo di tutelare il peccato, di non partecipare alla cena del Signore e di essere per questo corretti, noi inganniamo noi stessi e la Verità non è in noi.

L'apostolo continua dicendo: *“Per questa ragione molti fra voi sono infermi e malati e parecchi muoiono”*. Poiché Paolo conosceva bene quella chiesa, senza indugio stabilisce una chiara relazione tra quel tipo di peccato e la malattia, l'infermità e la morte di alcuni membri della chiesa. Quei molti infermi, molti malati e quei parecchi che muoiono non si trovano in quelle condizioni per cause “naturali”, ma piuttosto a causa del loro peccato. La parola del Signore continua dicendo: *“Ora se esaminassimo noi stessi non saremmo giudicati; ma quando siamo giudicati, siamo corretti dal Signore, affinché non siamo condannati con il mondo”*.

Il Signore permise che Giobbe, l'uomo più integro e retto esistente sulla faccia della terra, fosse provato da Satana, prima attraverso la perdita dei suoi averi, poi dei suoi figli e in ultimo della sua salute. Nel turbine della sofferenza Giobbe afferma (Giobbe 16:7-9, 30:19-23): *“Dio mi ha ridotto senza forza, la sua ira mi lacera, mi perseguita, digrigna i denti contro di me. Il mio nemico aguzza gli occhi su di me...Iddio mi ha gettato nel fango, Io grido a te e tu non mi rispondi. Ti sei mutato in nemico crudele verso di me; mi perseguiti...mi annienti. Giacchè lo so, tu mi meni alla morte, alla casa di convegno di tutti i viventi”*. Giobbe, a differenza di molti di noi oggi, riconosceva chiaramente che la mano che gli infliggeva quelle sofferenze era la mano di Dio e seppur provato gridava a Dio e a Lui soltanto manifestava le sue inquietudini e i suoi timori.

Quando il Signore gli parlò attraverso la voce di Elihu (Giobbe 33:14-30) gli disse:

(a) *“Iddio parla...ma l'uomo non vi bada”*

Questa drammatica realtà dipende dal fatto che non vediamo la mano di Dio dietro i fatti che accadono nella nostra vita. Dio parla con una malattia, con un improvviso benessere, con un dissesto finanziario ecc. Se sapremo udire la voce di Dio nei fatti che Egli determina nella nostra vita, invece di lamentarci potremo capire cosa ci vuol dire e rispondere al Suo appello con un rinnovato desiderio di fare la Sua volontà.

(b) *“Parla quando sui loro letti gli uomini giacciono assopiti”*

Il Signore ci parla anche quando dormiamo. Egli ci comunica nel segreto degli ammonimenti per distoglierci dal nostro modo carnale di agire e per tenere lontano da noi la superbia.

(c) *“Parla quando l'anima dell'uomo si avvicina alla fossa della morte”*

Una malattia incurabile che ci porta ad un passo dalla morte è una parola di Dio per noi. Perché non inchinarci davanti ad essa? Perché non permetterle di portarci ai piedi del Signore?

(d) *“Se presso di lui vi è un interprete che mostri all'uomo il suo dovere Iddio ha pietà di lui”.*

Se vicino all'uomo c'è un messaggero di Dio che gli mostra il suo dovere e se l'uomo accoglie il contenuto del messaggio e il messaggero, Dio lo risparmia dalla fossa della morte e lo riammette tra i viventi.

Quale fu il motivo per cui il Signore provò Giobbe attraverso tutte queste sofferenze? Non per farlo morire, ma per scamparlo dalla superbia e per dargli una maggiore rivelazione della sua debolezza e del suo bisogno di dipendere dalla grazia di Dio.

5.3.2 Lo scopo di alcune infermità

In 2°Cor.12:7-10 si parla della famosa “scheggia nella carne” che il Signore ha permesso a Satana di mettere nella carne dell’apostolo Paolo. In Gal.4:13-15 Paolo ricorda ai Galati che fu a motivo di una infermità corporale nella sua carne che essi furono da lui evangelizzati la prima volta. Quella infermità non fu disprezzata dai Galati, ma al contrario la loro risposta fu tale che si sarebbero addirittura cavati gli occhi per darli all’apostolo. In questo passaggio vediamo che l’apostolo riconosce nella superbia la causa della sua infermità corporale. Nonostante avesse pregato per tre volte di esserne liberato il Signore gli rispose: *“La mia grazia ti basta”*. In questo caso Dio ha risposto non attraverso la guarigione del corpo, ma attraverso la rivelazione e la liberazione dal proprio peccato. Quella scheggia nella carne sarebbe stata una parola di Dio volta a rammentare del continuo all’apostolo il suo bisogno di non insuperbire, ma di dipendere dalla grazia di Dio.

In 1°Tim.5:23 Paolo esorta Timoteo a non bere acqua soltanto ma anche un poco di vino a motivo delle sue frequenti infermità. In 2°Tim.4:20 Paolo scrive di aver lasciato Trofimo infermo a Mileto.

In relazione a questi due eventi potremmo chiederci: perché Paolo, attraverso le cui mani il Signore faceva miracoli straordinari (Atti 19:11-12), non ha guarito sé stesso, Timoteo e Trofimo dalle loro infermità?

La risposta la conosce evidentemente solo il Signore, ma queste alcune ipotesi:

- Come per Paolo, anche Timoteo e Trofimo avevano bisogno della loro infermità per essere strumenti efficaci nelle mani di Dio;
- Quel tipo di infermità, in particolare quella di Timoteo, si può curare con rimedi naturali che il Signore ci ha donato attraverso il creato.

Nella risurrezione di Lazzaro (Gio.11:39-44) il Signore Gesù fece quello che nessun uomo poteva fare: risuscitare un morto che da quattro giorni era stato depresso nel sepolcro. Viceversa, attività come quelle della rimozione della pietra che copriva il sepolcro e delle bende che fasciavano il morto le fece fare agli uomini presenti. Non poteva il Signore, che ha risuscitato un morto, togliere anche la pietra e rimuovere le bende? Il Signore non farà quello che noi possiamo fare: se Dio ci ha già provveduto i mezzi necessari a risolvere un nostro problema o una nostra infermità, Egli ci inviterà ad utilizzare quei doni piuttosto che a richiedere un Suo intervento miracoloso.

6. L'ORIGINE DELLA MALATTIA

Causa un materialismo dilagante, oggi si ritiene che le malattie che colpiscono gli uomini abbiano la loro origine in fenomeni dipendenti dal solo mondo naturale. Anche se un raffreddore può essere dovuto ad una eccessiva esposizione al freddo, ci sono malattie ed infermità che sono opera degli spiriti maligni.

Nell'evangelo di Luca 13:10-17 si narra di *“una donna che da diciotto anni aveva uno spirito di infermità ed era tutta curvata e incapace di raddrizzarsi”*. Questa donna non era inferma per cause naturali, o per una non corretta postura, ma a causa di uno spirito malvagio che aveva legato ed imbrigliato il suo corpo.

Non la natura, ma Satana le aveva “rubato” il dono di poter camminare dritta in uno stato di corretto equilibrio ed efficienza. Dopo averla guarita il Signore Gesù disse: *“Non doveva essere sciolta in giorno di Sabato questa donna che Satana aveva tenuta legata per ben diciotto anni?”*. In alcuni casi la scienza medica esamina gli effetti di una possessione demoniaca, cerca di curare gli effetti senza poter trovare e rimuovere la causa che li ha determinati.

Nell'evangelo di Matteo 12:22 fu presentato al Signor Gesù un uomo cieco e muto perché fosse da Lui guarito. Quest'uomo non era cieco e muto per cause naturali, ma perché posseduto dai demoni. In Matteo 17:14-18 si narra di un fanciullo lunatico che i discepoli del Signore non riuscirono a guarire. *“Gesù sgridò l'indemoniato e il demonio uscì da lui; e da quell'ora il fanciullo fu guarito”*. Questo fanciullo non era epilettico per cause naturali, ma per cause spirituali: nessuna soluzione chimica avrebbe potuto guarirlo da questo male di origine spirituale. Il Signore Gesù sgridò il demonio, il demone abbandonò il corpo del ragazzo e l'epilessia scomparve.

Nell'evangelo di Luca 4:38-40 e di Matteo 8:14-17 è scritto che la suocera di Pietro era travagliata da una gran febbre e Gesù *“chinatosi verso di lei, sgridò la febbre e la febbre la lasciò”*. Se Gesù sgridò la febbre vuol dire che lo spirito che determinava questa febbre poteva sentire la voce del Signore che gli comandava

di uscire da questa donna. La febbre non può sentire, ma lo spirito che la produce sì. Il Signore vedeva quello che noi, a causa della nostra carnalità, non vediamo e con la Sua autorità sgridava e comandava agli spiriti e questi gli ubbidivano.

Non tutte le malattie sono evidentemente il risultato di una possessione demoniaca, ma la parola ci dice che la nostra battaglia non è contro carne e sangue, ma contro i principati contro le potestà demoniache che sono in questo modo di tenebre (Efe.6:12). Lo stesso episodio narrato da Matteo riferisce che *“venuta la sera gli presentarono molti indemoniati ed egli con la parola, scacciò gli spiriti e guarì tutti i malati, affinché si adempisse quel che fu detto per bocca del profeta Isaia: Egli stesso ha preso le nostre infermità ed ha portato le nostre malattie”*. In 1°Piet.2:24 è scritto che *“mediante le Sue lividure noi siamo stati sanati”*. Se il Signor Gesù ha già portato sulla croce le nostre infermità, le nostre malattie e se per le Sue lividure noi siamo stati sanati credo proprio che i figli di Dio non debbano lasciare cadere a terra i privilegi che il Signore ci ha acquisito, ma debbano con fede credere al dono di Dio ed operare conformemente alla Sua volontà.

Gesù non sgridava solo gli spiriti che causano la febbre e gli spiriti ribelli, ma anche gli spiriti che agitavano il mare e i venti. In Matteo 8:23-27 è scritto che, in risposta al grido di aiuto dei discepoli di essere salvati dalla burrasca che riempiva la loro barca di acqua, il Signore *“sgridò i venti ed il mare e si fece gran bonaccia”*. I discepoli meravigliati dissero: *“Che uomo è mai questo che anche i venti ed il mare gli ubbidiscono?”*. Anche in questo caso il Signor Gesù sapeva che quei venti non si erano formati per cause “naturali” e che dietro al naturale c’era una volontà spirituale. Egli non sgridò i venti che non possono sentire, ma sgridò gli spiriti che suscitavano quei venti e che terrorizzavano i discepoli del Signore.

Il Figlio di Dio poteva fare questo perché non aveva una visione materiale, carnale del mondo che lo circondava, ma una visione spirituale. Noi figli di Dio, rigenerati dalla parola di Dio, vivificata dallo Spirito Santo, che visione abbiamo del mondo che ci circonda?

Che il Signore ci benedica